

## La 63ª edizione

Premio Ceppo Pistoia  
Vincono Magris,  
Zannoner e Forest

Sono stati annunciati ieri i nomi dei vincitori del 63° Premio internazionale Ceppo Pistoia, resi noti nella città toscana da Paolo Fabrizio Iacuzzi, presidente del riconoscimento e dell'Accademia che lo organizza. Per la Saggistica letteraria - Premio Leone Piccioni, il vincitore è quest'anno lo scrittore e germanista Claudio Magris, l'autore di titoli come *Non luogo a procedere* (per Garzanti) e di *Istantanee* (La nave di Teseo), che peraltro

riconosceva un legame culturale con il critico e studioso Piccioni. Nella sezione «Fiction Non Fiction» il riconoscimento è stato assegnato allo scrittore francese Philippe Forest, autore di *Piena* (Fandango) e di *Tutti i bambini tranne uno* (riedito quest'anno da Fandango); e nella sezione «Letteratura per l'infanzia» il premio va a Paola Zannoner, autrice di storie per ragazzi come *La settima strega* (De Agostini) e del nuovo *C'è*



Claudio Magris  
(Trieste, 1939)

qualcuno nel buio (Libri). Da mercoledì 5 dicembre prenderanno il via le numerose iniziative culturali del premio, che proseguiranno fino ad aprile: primo appuntamento il 5 dicembre a Firenze, nella sede del Consiglio regionale, per la *lectio* di Forest, seguirà l'8 febbraio l'incontro con Zannoner e il 5 aprile la serata con Claudio Magris. (ida bozzi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Percorsi Il volume di Marco Garzonio

Una guida speciale  
in Terra Santa:  
il cardinale Martini

di Anna Gandolfi

Il Monte Nebo, terrazza di rocce sulla Terra promessa. Le gole di Qumran, per duemila anni custodi di manoscritti biblici. Tiberiade, il Getsemani. Un viaggio in Terra Santa è un viaggio nella storia e nello spirito. Per Carlo Maria Martini (1927-2012), che a Gerusalemme si ritirò dopo aver guidato dal 1980 al 2002 l'arcidiocesi ambrosiana, questi sono luoghi «pieni di fascino per il cristiano, perché qui è stato Gesù, c'è il cielo che ha contemplato. Io trovo qui un'ispirazione continua». Già nel discorso d'ingresso a Milano, il 10 febbraio 1980, aveva parlato di «città a me care, simbolo di unità fra gli uomini». Prima fra tutte, Gerusalemme. Tra i cronisti quel giorno c'era Marco Garzonio, ora editorialista del «Corriere», che ha seguito l'episcopato di Martini diventando uno dei maggiori esperti del suo pensiero. Proprio Garzonio è autore di *Ritorno a Gerusalemme. Il cammino del cristiano in Terra Santa con Carlo Maria Martini* (Edizioni Terra Santa, pagine 192, € 16), libro in cui l'arcivescovo è guida in un percorso, ideale ma non solo, tra i luoghi biblici.



Geografie, volti. Un viaggio dal Mar Morto allo Yad Vashem. Garzonio parte di volta in volta da una lettera pastorale del cardinale, ne analizza le riflessioni, lega testi e località. E se Martini è guida fra i luoghi, i luoghi sono finestra sul pensiero di Martini. La sesta tappa (su otto) è Gerico: lì il buon samaritano soccorre un ferito, «il prossimo» del Vangelo. Martini, nel 1985, scrive: «Il prossimo non esiste già. Prossimo si diventa. Prossimo divento io stesso nell'atto in cui, davanti a un uomo, anche forestiero, decido di fare un passo che mi avvicina». È l'altro da sé, che non viene ignorato. «L'immigrazione, la crisi della rappresentanza politica, il welfare come si presentano ora erano impensabili in quegli anni. Eppure — annota Garzonio — la lettera offre spunti illuminanti sull'oggi». Il libro riunisce anche poesia e cronaca. Nel febbraio 1992 il giornalista è in Terra Santa con l'arcivescovo. «Nel mezzo del pellegrinaggio con 1.500 milanesi — racconta — arrivò la notizia di Tangentopoli. Sin da quei giorni a Nazaret emerge la linea di Martini: «Che da queste esperienze nascono volontà di pulizia e onestà». Risorgere. «Con lui Milano ha imparato che si può cadere e rialzarsi». Ed è ancora a Gerusalemme che si torna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agenda



dalla nostra inviata  
Elisabetta Rosaspina

● A Mosca è in corso fino a domani la XX edizione della Non/Fiction International Book Fair, con l'Italia Paese ospite d'onore

● Un piano della Fiera, ospitata dalla Central House of Artists, è dedicato all'editoria per ragazzi

● Mosca si prepara, come altri Paesi, a celebrare nell'autunno del 2020 il centenario della nascita di Gianni Rodari (Omegna, Verbania, 1920 - Roma, 1980; nella foto): l'autore di *Favole al telefono* trascorse due mesi nella capitale russa nel 1979. I suoi diari di viaggio divennero il libro *Giochi in Urss*

## Editoria Alla Fiera internazionale del libro nella capitale russa un intero piano dedicato ai ragazzi

Mosca diventa il posto delle favole  
(e prepara l'omaggio a Rodari)

dalla nostra inviata  
Elisabetta Rosaspina

MOSCA Non hanno tempo, non hanno voglia o hanno semplicemente perso l'abitudine di leggere. Ma, ai loro figli, comprano libri. È la generazione dei trentenni o poco più che hanno bambini dai 5 anni in su, per i quali vogliono il meglio: pagine, disegni, illustrazioni, favole. Di carta. Perlomeno questo sembrano raccontare i risultati delle inchieste dell'Istat incrociati a quelli delle vendite editoriali. «Quando si indaga sulla percentuale di adulti italiani che leggono, per puro piacere, almeno un libro all'anno si arriva al 40% circa — analizza Alfieri Lorenzon, direttore dell'Associazione italiana editori —, si sale al 60-65% se, oltre alla narrativa, si includono guide di viaggio, libri di cucina, testi per l'aggiornamento professionale. Il campione più refrattario ai tomi è, per età, quello tra i 24 e i 35-40 anni. Eppure il settore in maggior crescita nell'editoria è quello della letteratura per l'infanzia: se dieci anni fa rappresentava il 10% scarso del mercato, adesso siamo al 18%. E non è una tendenza soltanto italiana.

A Mosca, dov'è in corso fino a domani la XX edizione della Non/Fiction International Book Fair, con l'Italia ospite d'onore, i dati si mostrano coerenti: è l'editoria per ragazzi — che occupa un intero piano del salone, alla Central House of Artists, di fronte al leggendario Gorky Park — a trionfare: «Fino ai 14 anni — continua Lorenzon — la percentuale di lettori in Italia si mantiene al livello di quella europea, poi scende, ma un po' anche all'estero. Non mi sorprende che non lettori spingano i figli a leggere: è un po' come se non avessero, loro, il tempo di andare in palestra, ma iscrivesse i figli a nuoto. Perché fa bene, e lo



Uno degli spazi dedicati ai ragazzi alla Fiera di Mosca. Sotto: il logo delle celebrazioni per il centenario della nascita di Gianni Rodari

sanno». Non ci salveranno le vecchie zie, hanno capito da tempo gli editori, ma le biblioteche scolastiche: «Diecimila scuole italiane, ossia centomila classi, hanno aderito al progetto "Io leggo perché" e questo porta un bacino di 2 milioni e mezzo di lettori» ricorda il presidente dell'Aie, Riccardo Franco Levi.

In Russia, dove i libri costano mediamente un terzo rispetto all'Italia, è la saggistica, soprattutto la sezione politica e sociale, a dominare le vendite: «Un quarto del volume totale di libri prodotti — quantifica Oleg Filimonov, vice presidente dell'Associazione degli editori russi —. Seguono i testi per l'istruzione, poi la narrativa, al 16,3%, e la letteratura per ragazzi all'11,5%, un settore in crescita costante». L'Italia è al quarto posto nella lista dei Paesi dai quali la Russia importa titoli e autori. Perciò la bolognese Grazia Gotti, presidente della Cooperativa culturale Giannino Stoppani e cofondatrice dell'Accademia Drosselmeier, quasi si commuove ascoltando Vladimir Grigoriev, vicedirettore del-

l'Agenzia federale per la stampa e le comunicazioni di massa, raccontare davanti all'ambasciatore italiano a Mosca, Pasquale Terracciano, di essere cresciuto con i racconti di Gianni Rodari, «l'autore italiano più noto in Russia».

Non è soltanto un omaggio all'Italia, o al ministero degli Affari esteri o dei Beni e attivi-



tà culturali che, con altre istituzioni, hanno portato in Fiera una dozzina di editori e una quindicina tra i più gallonati autori italiani, come Helena Janeczek, Rosella Postorino, Francesco Piccolo, Sandrone Dazieri. È piuttosto un'anticipazione del centenario della nascita di Rodari che si celebrerà, nell'autunno 2020, anche a Mosca: «Qui lo scrittore trascorse due mesi, tra il 29 agosto e il 28 ottobre del 1979,

l'anno precedente quello della sua morte — ricorda Grazia Gotti —. I taccuini di quel viaggio furono poi pubblicati con il titolo *Giochi in Urss*. Con Elena Pasoli, direttrice della Bologna Children's Book Fair, e con il poeta Denis Beznosov, responsabile della programmazione culturale, stiamo preparando l'agenda delle celebrazioni per settembre 2020. Ci saranno eventi in Europa, Sud America, Cina. Oltre alla grande mostra di artisti italiani che hanno illustrato le favole di Rodari promossa da Bolognafiere».

Così diventa quasi un pellegrinaggio in sua memoria la visita alla Biblioteca federale per ragazzi di Mosca: «Cento dipendenti, tre piani di libri con sezioni monografiche dedicate a musica, arte, ecologia, scienza — si entusiasma Grazia Gotti —, e poi la stanza delle fiabe, la stanza Pushkin, un settore di narrativa internazionale, esposizioni di illustratori per l'infanzia russi e stranieri, storici e contemporanei». Il posto delle favole, qui, esiste davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Relazioni Una raccolta di scritti curata da Fulvio Scaparro e Chiara Vendramini per Erickson e dedicata alla gestione delle separazioni di coppie con figli

## La lunga (e preziosa) strada della mediazione familiare

di Cesare Rimini

È tempo di mediazioni, ricche di compromessi, ricche di cose dette e non fatte. Sembrano mediazioni nate per prendere in giro chi partecipa e chi ascolta e guarda. Sono lo spettacolo delle mediazioni della politica.

Ma è uscito in questi giorni un libro prezioso che parla di altre mediazioni, quelle familiari. Questo è un mondo tutto diverso. Le mediazioni nelle relazioni di famiglia sono un momento di ricerca per arrivare non semplicemente a un accordo tra coniugi che si separano e poi divorziano o tra conviventi che mettono fine

alla loro unione. Se le mediazioni familiari hanno successo, sono il sogno realizzato per le parti che hanno figli, per i magistrati che dovrebbero decidere e per quegli avvocati che pensano, prima di tutto, al bene dei bambini. Giudici e avvocati devono mettersi in un angolo per lasciare che il mediatore cerchi di arrivare con la sua capacità psicologica alla soluzione, a volte addirittura serena.

Nel libro *Pacificare le relazioni familiari* (sottotitolo: *Tecniche ed esperienze di mediazione familiare*, a cura di Fulvio Scaparro e Chiara Vendramini, Erickson editore) i due curatori, l'uno direttore scientifico e l'altra presidente dell'Associazione GeA-Genitori

Ancora, hanno raccolto gli scritti degli undici autori del libro, grandi studiosi, psicologi e mediatori familiari, anzi mediatrici familiari, perché quel ruolo è soprattutto delle donne.

È un libro che racconta la storia della mediazione familiare ed è dedicato a un'altra donna che non c'è più. Irene Bernardini, rimpianta da tutti. Ha lavorato prima nell'Associazione GeA e

**Il danno sventato**  
Se alla fine il percorso riesce, finisce con l'evitare ai figli le conseguenze della guerra tra i genitori

poi ancora nel Servizio pubblico del Comune di Milano.

La mediazione è la strada giusta, ma non può essere imposta, deve essere senza vincoli di obbligatorietà. Lo dice nella prefazione Gloria Servetti, magistrato che si è occupata per anni a Milano della sezione del diritto di famiglia.

Le strade sono due: il giudice cerca una conciliazione, cerca un accordo, ma il giudice rappresenta l'autorità, è un'insopprimibile garanzia all'interno della società civile, ma non può calarsi nel conflitto. Può accadere che la conciliazione riesca perché le parti hanno paura delle spese e cercano di arrivare a una chiusura.

## Il testo



● *Pacificare le relazioni familiari*, a cura di Fulvio Scaparro e Chiara Vendramini, prefazione di Gloria Servetti, Erickson, pp. 350, € 18,50

Del tutto diverso è il percorso della mediazione familiare che, se riesce, finisce per evitare le conseguenze per i figli della guerra tra i genitori.

Già nel 1939-1944 Anaïs Nin (Neuilly-sur-Seine, 1903 - Los Angeles, 1977), scriveva: «Per un essere umano la guerra tra i genitori è devastante... è la scoperta dell'odio, della violenza, dell'ostilità... L'infanzia non è mai preparata al conflitto... Imporre a un bambino la tragedia dell'odio e della distruzione è imporre un fardello troppo greve».

Molta strada da allora si è fatta e il successo della mediazione familiare è una speranza che spesso si realizza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA